

Cerere: (dal latino Ceres e dall'osco Kerri, o Kerres o Kerria) era una divinità materna della terra e della fertilità

Curiosità

Inviato da : Giuseppe Piccolo

Pubblicato il : 29/12/2024 8:10:00



Cerere era già presente nel pantheon dei popoli italici preromani, specialmente gli osco umbro sabelli e fu, in seguito, identificata con la dea greca Demetra. Il suo nome deriva dalla radice indoeuropea *ker e significa "colei che ha in sé il principio della crescita". Dalla sua unione con Giove nacque Proserpina. Nella religione romana Cerere (dal latino Ceres e dall'osco Kerri, o Kerres o Kerria) era una divinità materna della terra e della fertilità, nume tutelare dei raccolti, ma anche dea della nascita, poiché tutti i fiori, la frutta e gli esseri viventi erano ritenuti suoi doni, tant'è che si pensava avesse insegnato agli uomini la coltivazione dei campi. Per questo veniva solitamente rappresentata come una matrona severa e maestosa, nonché bella e affabile, con una corona di spighe sul capo, una fiaccola in una mano e un canestro ricolmo di grano e di frutta nell'altra.



Nella religione romana Cerere (in latino: Ceres, Cereris e in osco: Kerri o Kerres o Kerria) era una divinità materna della terra e della fertilità, nume tutelare dei raccolti, ma anche dea della nascita, poiché tutti i fiori, la frutta e gli esseri viventi erano ritenuti suoi doni, tant'è che si pensava avesse insegnato agli uomini la coltivazione dei campi. Per questo veniva solitamente rappresentata come una matrona severa e maestosa, nonché bella e affabile, con un'acconcia di spighe sul capo, una falce in una mano e un canestro riccimo di grano e di frutta nell'altra.

Origine e culto

Cerere era già presente nel pantheon dei popoli italici preromani, specialmente gli osco umbro sabelli e fu, in seguito, identificata con la dea greca Demetra. Il suo nome deriva dalla radice indoeuropea "ker" e significa "colei che ha in sé il principio della crescita". Il culto di Cerere, cui era preposto un tempio minor, era inizialmente associato a quello delle antiche divinità rustiche di Libera e presenziava delle similitudini con i riti celebrati a Eleusi in onore di Demetra (alla quale venne presto assimilata). Persone di sesso maschile (uno dei nomi di Dioniso).

Tale culto è attestato al santuario dei 13 altari di Lavino grazie al ritrovamento di una lamina metallica sulla quale vi è l'iscrizione Cerere(m) aufiquoibus, interpretata come offerta alla dea di interiore dell'animale sacrificato, bollite in pentola. Un suo santuario a Roma era ai piedi dell'Aventino, fondato nel V secolo a.C. In suo onore si celebravano le "Cerealia", ogni 12 aprile, durante le quali venivano offerti frutta e miele e sacrificati buoi e maiali. Si compivano anche sacrifici per purificare la casa da un lutto familiare.

Dalla sua unione con Giove nacque Proserpina.

Cerere: (dal latino Ceres e dall'osco Kerri, o Kerres o Kerria) era una divinità materna de

<http://www.dimensionenotizia.com/modules/news/article.php?storyid=11626>

Associazione con Tellus

Cerere ¹ spesso associata alla dea ² Tellus ³ sia nel culto che nell' ⁴ calendario ⁵ in quanto ⁶ Fordicidia ⁷ (dedicate a Tellus) e ⁸ Ceritalia sono separate da un intervallo di quattro giorni (15 e 19 aprile), intervallo che di solito si riscontra nel caso di feste appartenenti ad uno stesso ciclo. Anche ⁹ Publio Omerio ¹⁰ associa le due dee chiamandole "matri delle messi" (frugum matres).

Anche in due festività agricole c'è questa associazione tra le due dee, sia nelle ¹¹ Ferie sementive ¹² alla fine della semina a gennaio con l'offerta di una scrofa gravida a Tellus e spighe di spelta a Cerere, che nel sacrificio della ¹³ porca praecidanea ¹⁴ all'inizio della raccolta.

Aspetto infernale

Cerere ¹⁵ legata anche al mondo dei morti attraverso il ¹⁶ Carneris mundus, una fossa che veniva aperta soltanto in tre giorni particolari, il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre. Questi giorni sono ¹⁷ dies religiosi, vale a dire che ogni attività pubblica veniva sospesa perché ¹⁸ l'apertura della fossa metteva idealmente in comunicazione il mondo dei vivi con quello sotterraneo dei morti. Secondo ¹⁹ Festo ²⁰ in quei giorni non si attaccava battaglia con il nemico, non si arruolava l'esercito e non si tenevano i comizi. L'apertura del ²¹ mundus ²² era un momento delicato e pericoloso, non tanto per paura che i morti uscissero in massa invadendo il mondo dei vivi ma al contrario perché ²³, secondo ²⁴ Macrobio, ²⁵ il mundus ²⁶ avrebbe attratto i vivi nel mondo dei morti, specialmente in occasione di scontri e battaglie.

Un altro riferimento al mondo dei morti sembra essere il termine ²⁷ ceritius ²⁸ che significa "invaso dallo spirito di Cerere". Il termine indica qualcuno che oggi si definirebbe "posseduto" (come il termine analogo ²⁹ larvatus). Secondo ³⁰ Renato Del Ponte ³¹ questo termine potrebbe rivelare un'antica concezione della dea come ³² mater larvarum ³³ ("madre degli spettri"), anche in relazione al fatto che il termine ³⁴ ceritius ³⁵ viene definito da ³⁶ Marziano Capella ³⁷ come ³⁸ vox obsoleta, "termine antiquato" quindi "arcaico".

A